

Separato fedele, soggetto attivo del fare Chiesa

Catechesi di don Renzo Bonetti

7 ottobre 2023

Link del Video: <https://youtu.be/PGwAN4Zqez4?si=N599HuMpP4WT2X0v>

Riprendiamo ora la riflessione di questa mattina attorno alla parola comunione e comunità spero vi abbia dato sufficiente luce, chiarezza per capire dove ci collochiamo, dove ciascuno di noi si colloca: noi per il battesimo, la cresima, l'eucarestia apparteniamo a questa comunione. Siamo inseriti dentro la comunione, abbiamo il dono dello Spirito Santo per cui viviamo dentro la comunione; però la riceviamo come dono che esige una risposta e questo avviene nella misura in cui ciascuno di noi si impegna a fare la sua parte.

Quindi siamo dentro la comunione, ripeto, per il dono ricevuto quindi fare il segno della croce significa essere in casa, trovare la nostra identità più profonda. Questo dono della comunione, straordinaria, a cui ciascuno di noi appartiene, dono che ci è dato per vivere in pienezza, il più possibile per le nostre capacità umane, vivere la comunione si concretizza dentro una comunità. Quindi abbiamo il dono della comunione che può concretizzarsi dentro il dono della comunità, comunità al quale ciascuno appartiene non fosse altro per il fatto che appartenente a un territorio: io appartengo a quel territorio, sono inserito in quella comunità parrocchiale -la chiesa ha provveduto che nessuna persona sia fuori da una comunità-. Quindi già l'appartenenza a un territorio sapendo che c'è una chiesa, che c'è un pastore lì si concretizza praticamente la comunione in una comunità concreta, però ci sono tante forme di comunità: non solo quella territoriale legata alla parrocchia ma anche quella legata a scelte concrete come state facendo voi, voi siete una comunità che si chiama Fraternità sposi per sempre. Si concretizza che cosa? Quel dono della comunione, la comunità è il luogo dove si è chiamati a vivere questa comunione. Per andare a concretizzare ancor di più prendiamo la seconda parte del n. 19 del foglio: "La comunione con il Cristo e con il Padre mediante l'unico Spirito genera, infatti, la comunione fraterna fra tutti coloro che sono rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo; essa si accresce nel mistico scambio di tutto ciò che ciascuno è e compie nella Chiesa. Infatti ogni credente ha i suoi



propri doni; e la comunione è, nella Chiesa, un insieme di esperienze diverse, che fanno pensare alle membra differenti di un unico corpo".

La comunione con il Cristo e con il Padre mediante l'unico Spirito genera infatti la comunione fraterna – che è la comunità, quindi la comunità, la fraternità sposi per sempre, da cos'è generata? da quel tanto che ciascuno di noi è in comunione con il Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo, se non è così siamo dei fagioli in scatola! Questo contenitore che si chiama fraternità sposi per sempre in cui siamo dentro, siamo contenti di partecipare, ma non c'è il dono della comunione. Ecco perchè è sempre qualcosa in divenire la comunione; ve lo lascio meditare perchè avete altri passaggi molto belli e molto interessanti.

Andiamo all'ultima parte che mi interessa sviluppare anche per annunciarvi un'iniziativa particolare. Avete mi pare queste citazioni: le coordinate del vivere la comunione in ogni comunità. Vi sono chiare adesso le due parole Comunione trinitaria, Comunità è il luogo concreto dove si cerca di tradurre questo dono, questa ricchezza. Partiamo da Gaudium et Spes, documento conciliare:

GS 48: "La famiglia cristiana che nasce dal matrimonio come immagine e partecipazione dell'alleanza d'amore di Cristo e della Chiesa renderà manifesta a tutti la viva presenza del salvatore del mondo e la genuina natura della Chiesa."

Fate attenzione perchè vi sto dicendo delle cose importantissime- La famiglia cristiana rivela come è fatta la chiesa? Manifesta come si può fare la comunità. La famiglia cristiana rivela come si fa la comunità? Andiamo al n. 67 AL perchè è un'espressione simile a quella del concilio.

A.L. 67: In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica (cfr *Lumen gentium*, 11), così che la Chiesa, per comprendere pienamente il suo mistero, guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino»

La chiesa per capire come è fatta e come comportarsi guarda alla famiglia – diciamo terra terra un parroco per capire come fare la parrocchia deve guardare la famiglia. È sorprendente! Adesso ve lo spiego non preoccupatevi. Adesso vediamo un'altra espressione quella di comunione e comunità nella chiesa domestica; è un documento



uscito nel 1981 a commento del documento Comunione e Comunità – che sono le citazioni che abbiamo letto prima –

CCCD 5: “La famiglia cristiana non è legata alla Chiesa semplicemente come la famiglia umana è aggregata alla società civile; ma le è unita con un legame originale, donato dallo Spirito Santo, che nel sacramento fa della coppia e della famiglia cristiana un riflesso vivo, una vera immagine, una storica incarnazione della Chiesa. In tal senso la famiglia cristiana si pone nella storia come un « segno efficace » della Chiesa, ossia come una « rivelazione » che la manifesta e la annuncia, e come una sua « attualizzazione » che ne ripresenta e ne incarna, a suo modo, il mistero di salvezza”.

Se osservate sono parole fortissime: la famiglia cristiana riflesso vivo, vera immagine, storica incarnazione della chiesa. Storicamente la chiesa dove si incarna, nelle parrocchie? Qui dice si incarna nella famiglia.

La Chiesa, pensate, la comunione trinitaria si incarna nella famiglia –so che sono pensieri un po’ pesanti ma vedrete dove vi porto- La comunione si incarna nella famiglia. Poi dice delle parole più forti ossia la famiglia è una rivelazione che manifesta e annuncia la chiesa. Una famiglia manifesta cos’è la parrocchia? Annuncia la parrocchia? Annuncia la comunità? O come una sua attualizzazione – della chiesa – che ne ripresenta, ne incarna il mistero di salvezza. Basterebbe questo per svenire, se uno si mette a contemplare questi contenuti qui. Purtroppo queste cose le ha dette lo Spirito Santo nel 1980 ma abbiamo detto che non ci interessano e quindi potevano restare in biblioteca perchè sostanzialmente non sono oggi nemmeno conosciute nella chiesa, sono scritte dai vescovi italiani.

Andiamo a vedere la coerenza chiara di queste affermazioni. Abbiamo detto che la comunione perfetta è quella che è nella trinità, totalmente uno totalmente distinti : la comunione del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Questa comunione alla quale noi partecipiamo concretamente in Cristo per il battesimo, cresima ed eucarestia, partecipiamo e siamo in Cristo: in Cristo possiamo dire Padre, possiamo respirare con il respiro dello Spirito – un dono altissimo – Però dove si può manifestare è nella comunità, ci siamo? Sintesi di questa mattina. E come si fa a fare una comunità che tenti di avere le coordinate della trinità? Che coordinate ha la trinità? Perchè io vorrei fare una comunità che corrisponda: se devo fare la comunione nella comunità, se devo trasferire questa comunione, tentare di vivere questa comunione altissima nella comunità che coordinate ci sono, cosa dobbiamo fare? Dobbiamo mangiare insieme, far feste , cosa dobbiamo fare? Il Signore poteva dirci, se Lui è la comunione perfetta, poteva dirci come si fa a costruire questa comunione? Mi seguite? La chiesa dice in questi testi che la famiglia è il riferimento



concreto. Perché? Cos'è la famiglia? Qual è l'unico luogo in cui Dio ha detto questo mi assomiglia? Immagine e somiglianza! Uomo e donna sono immagine e somiglianza della vita trinitaria. Due che formano una carne sola, il terzo è questo noi. Dov'è il modello trinitario? Nella coppia! Ecco perché il concilio dice per fare la comunità bisogna guardare la famiglia, rivela la natura della chiesa. (Gaudium et spes 48) Il luogo in cui si incarna maggiormente la comunione è la famiglia. La Trinità, la comunione assoluta e perfettissima nella quale siamo coinvolti, ha delle coordinate precise. In che modo, che tipo di comunità devo fare? La comunità-famiglia. La famiglia è l'unica forma comunitaria creata direttamente da Dio. Dio non ha fatto le parrocchie, noi ci siamo organizzati in parrocchie, attraverso una successione apostolica, con i vescovi e i sacerdoti come collaboratori dei vescovi. Qualsiasi forma organizzativa nella chiesa chi l'ha inventata? Certo con l'aiuto dello Spirito ma è inventata da noi. Ma c'è una forma comunitaria creata direttamente da Dio? E' la famiglia! Lo stato, la regione, il comune, i gruppi, le associazioni, i club, i movimenti, sono creati dall'uomo., certo qualche volta mossi dallo spirito. Ma la forma comunitaria creata direttamente da Dio è la famiglia. Quindi se io voglio trovare un posto dove posso vivere in pienezza la comunione divina è la famiglia. Ci siamo fin qui? Allora c'è un passaggio molto forte, molto preciso che va a toccare voi. Voi siete mezza famiglia? O siete famiglia intera? Per Dio voi siete mezza famiglia? Siete incompiuti per Dio? No. In un separato che vive la comunione profonda, che vive l'indissolubilità – è una persona che è assente ma mi tiene vincolato con una relazione che è consacrata con il mio coniuge che non c'è più, che non vive con me-. C'è ancora questa forma di comunità concreta? Certo! Una forma di comunità che porta ancor più i segni di una comunione Altra. Una forma di comunità che non fa più riferimento a *ci siamo tutti* ma **ho dentro nel cuore tutti**. Anzi una comunione che aiuta la persona a vivere ancor più il senso della comunione perché non è più una comunione destinata a una riuscita: noi abbiamo una casa, abbiamo figli, siamo tutti insieme, ci vogliamo bene, i nostri figli sono riusciti, tutto bene. No, è una comunione che è già oltre di quello che vedo, che sento , che tocco. Tant'è che voi siete sacramento dell'amore di Cristo per la chiesa. Allora vuol dire che se c'è una comunione trinitaria qui sulla terra c'è il modo in cui si vive la comunità concreta secondo lo schema trinitario, secondo la modalità di immagine e somiglianza che è la famiglia. Voi siete famiglia. Allora andiamo a vedere l'ultima parte. Osservate quelle poche righe che ho messo lì insieme molto semplicemente.

Nella famiglia cristiana si riflettono le coordinate del vivere trinitario perché la comunione trinitaria nella famiglia si riflette immagine e somiglianza le coordinate trinitarie! La comunione trinitaria si riflette dentro la famiglia. Quali sono le coordinate trinitarie che si



vedono ad occhio nudo nella famiglia, al punto che quelle sono le impronte del tipo di comunità da fare? Eccole lì! *Unità e distinzione nell'amore*. Nella trinità cosa c'è? Unità e distinzione nell'amore. Voi le state vivendo? Certo! Perché continuate a vivere una dimensione di amore pur essendo separati, continuate a vivere una dimensione di distinzione nell'amore perché accogliete ancora quella donna, quell'uomo che vi ha lasciato o dal quale vi siete separati. Quindi c'è la dimensione di amore qualche volta con una ferita che sanguina, altre volte una ferita rimarginata comunque è comunione di unità e distinzione. O no? O siete albero d'ombra e basta? Siete un disegno di famiglia o siete la famiglia? C'è unità e distinzione ancora. L'altro è **condivisione e corresponsabilità**. Nella trinità cosa c'è? Nella trinità tutto è del Padre, tutto è del Figlio, tutto è dello Spirito. Ciò che realizza lo Spirito è ciò che vuole il Padre nel Figlio. Ciò che fa il Figlio lo fa sempre nella volontà del Padre. *Le cose che vedo fare dal Padre mio queste io compio, le parole che ho udito dal Padre mio queste io faccio, vi do il mio spirito, lo spirito di unione con il padre*. Nella trinità vige la corresponsabilità e condivisione di tutto. Tanto sono uniti quanto sono distinti, qualsiasi cosa fa uno c'è su tutti. Andiamo ad un esempio tipico, più bello nella vita di Gesù che abbiamo ogni volta che celebriamo messa. Nella messa si arriva ad avere il corpo di Cristo risorto nell'eucarestia. Ma chi invociamo? Padre veramente santo fonte di ogni santità manda il tuo spirito perché questo pane e questo vino diventino il corpo e il sangue. E poi come conclude? Raccontiamo al Padre quello che è successo: Padre, la notte in cui veniva tradito sai cos'ha fatto? Hai presente cos'ha fatto? Prese il pane e rese grazie eccetera. Raccontiamo al Padre ciò che Gesù ha fatto mentre lo ripetiamo. Noi ti lodiamo padre, poi nella preghiera dopo, fino alla conclusione: prendendo in mano il corpo di Cristo cosa diciamo? **Per Cristo con Cristo e in Cristo**, eccolo qua, **a te Dio padre onnipotente nell'unità dello spirito santo**. Non c'è nulla che è solo di Gesù solo del Padre o solo dello Spirito Santo. Bellissimo! C'è condivisione e corresponsabilità. Ci siamo? Unità e distinzione nell'amore; unione e corresponsabilità. Voi cercate di vivere questa comunione e questa corresponsabilità. Perché non foss'altro che per i figli, siete chiamati a una corresponsabilità minima. La condivisione con lei/lui è impedita ma nel vostro cuore sarebbe aperto a questo. E da ultimo la **compresenza**. Cosa vuol dire compresenza che dove c'è il padre c'è il figlio, dove c'è il figlio c'è il padre, dove c'è il padre e il figlio c'è lo spirito santo, dove c'è lo spirito santo c'è il padre e c'è il figlio. vi ricordate l'esempio più tipico che troviamo nel vangelo quando Filippo dice a Gesù: "insomma Gesù continui a parlarci di tuo padre, mostraci il padre". E Gesù cosa risponde? Chi vede me vede il padre. La compresenza: cioè quell'amore per il quale la persona amata è dentro di me. In questo caso per voi la persona amata cos'è? Rimane dentro come ferita. Ferita rimarginata perché



in questo momento non state piangendo per la vostra storia accaduta, ma rimane quella presenza. Per voi quel coniuge è quel significato preciso. Quel coniuge è presente a voi anche quando non volete. Che non significa un fatto mnemonico, ossessivo, significa una presenza; è la presenza per la quale voi godete della grazia del sacramento delle nozze. Quindi? Vuol dire che anche nella vita del separato fedele c'è un'esperienza del far chiesa, che fa comunità che concretizza la comunione trinitaria. Voi avete ancora le coordinate trinitarie, potete ancora fare comunità; la vostra famiglia è comunità. Non so se vi sentite tutti richiamare questo, anche se siete soli in casa.

Ma c'è un ulteriore passaggio che è importante perché nella comunità si è chiamati a fare cosa? A concretizzare la comunione trinitaria. La comunione trinitaria si esaurisce dentro la comunità? NO! È superiore! voi vi esaurite dentro la vostra comunitina piccola che siete magari di soli oppure voi, come tutte le famiglie dovrebbero fare, sanno di fare esperienza in piccolo di una comunità grande; in questo caso gli sposi sono costretti a pensarsi rivolti a una comunità grande. Voi state costruendo la famiglia dei figli di Dio. – questo tema ve l'ho detto in altra circostanza, non mi ricordo quando-. Cosa vuol dire? Lo scopo dello sposarsi cos'è? Di avere figli cos'è? Anche se non ci sono? È fare la famiglia dei figli di Dio, fare la famiglia modello trinitario, dei figli di Dio, nella comunità. Allora vuol dire che anche voi potete già costruire questa famiglia dei figli di Dio. lo dico in un altro modo. La vostra famiglia cos'è? Il vostro ex coniuge e i figli e basta? Questa è la famiglia di Dio? NO! La famiglia di Dio è con tutti quelli che incontrate e particolarmente con alcuni ai quali siete più vicino e con i quali stringete dei rapporti. Quindi potete essere costruttori della famiglia dei figli di Dio, potete come singoli separati fedeli costruire quella forma comunitaria dove alcuni figli di Dio possono sperimentare la comunità. Perché io devo sperimentare quella benedetta comunione trinitaria! Come posso sperimentare a casa mia posso far sperimentare la comunione trinitaria formando una comunità di figli di Dio, non più solo con mia moglie, con mio marito, con mio figlio, con mia figlia; con tutti quelli che incontro, con tutti quelli che voglio incontrare: è la comunità dei figli di Dio. **E' ora che diventiate soggetto pastorale**, e non più vagoni vuoti al traino. SIETE CHIAMATI AD ESSERE SOGGETTO PASTORALE, COSTRUTTORI DELLA FAMIGLIA DEI FIGLI DI DIO. Non solo dei “sostenuti” perché avete alle spalle una ferita ma di quelli che si propongono di costruire questa famiglia dei figli di Dio. Allora voi andate a costruire la famiglia dei figli di Dio solo quando andate a messa o andate in parrocchia? No, a casa vostra potete costruire la famiglia dei figli di Dio.

È su questo punto che vorrei invitarvi in un capitolo nuovo che possiamo dare ai separati fedeli: quella fedeltà di Gesù consumata sulla croce che ha iniziato a costruire la famiglia



dei figli di Dio. Quando Gesù, il separato fedele, dice a sua madre: “Ecco tuo figlio” e a Giovanni dice “ecco tua madre”; quella è la famiglia dei figli di Dio. E a voi oggi Gesù potrebbe dire: “ecco tua moglie, ecco tuo marito, ecco tuo figlio, ecco tua figlia” andando a indicare un sacco di persone che sono attorno a voi con le quali si può sperimentare concretamente il fare la famiglia di Dio perché dentro di voi le coordinate trinitarie del far comunità ci sono, non le avete perse anche se siete soli. Per cui proposta molto concreta è a partire dal prossimo ritiro, quello di dicembre, cominciamo a fare un percorso con il quale insegnarvi a fare chiesa in casa, a fare comunità in casa, far sperimentare in casa la comunione trinitaria. È una bella sfida! Io lo farei per tutti, poi che tutti lo vogliono realizzare questo è vostra libertà e dipende da voi, perché potreste dire io la mia casa non la apro a nessuno, questo sarà vostra libertà; ma sapere che voi avete le coordinate per costruire comunità, che voi non avete perso la fecondità – sarà terminata la vostra fertilità, ma non la fecondità-. La fertilità è fare figli nella carne, la fecondità è fare figli e fratelli nello spirito. Per questo, proprio in virtù della vostra sofferenza potreste essere molto fecondi. Siete disponibili? Sappiate che questo stesso percorso noi lo cominciamo anche con giovani coppie in cinque incontri. Noi faremo quattro incontri fino a giugno e poi a ottobre faremo il quinto e l’esperienza concreta in modo che durante il prossimo anno pastorale 2024-25 potrete realizzarlo. Dipende da voi. Mi sembrava che se lo si fa per le giovani coppie non potevo pensare queste vostre non siete più famiglia, non posso pensare che la ferita vi ha castrato – scusate la parola- vi ha resi infecondi. No, la croce rende fecondi. Se poi per tutta la vita volete leccarvi le piaghe è una scelta libera da fare, per voi è una nicchia e faremo un altro S..Rocco che si lecca le piaghe e che mostra le piaghe – avete presente la statua di S..Rocco che tira su la veste e si vede una piaga sulla gamba così rischia di essere qualche separato fedele che ogni tanto tira su la veste e il cuore e mostra le piaghe- No basta! Si lo dovete dire chi siete, perché non c’è nulla da nascondere, però non è più un ripiegamento sulla ferita ma un essere propositivi **soggetto pastorale, soggetto di evangelizzazione, soggetto di chiesa.**

L’ho accennato al vostro presidente e secondo lui potevo farvi questa proposta e quindi ve l’ho fatta. Però notate che non è una proposta basata sul vuoto o a una forzatura. Io dico: voi siete ancora idonei a far chiesa? Per far chiesa dovete solo andar in parrocchia? o nella vostra casa dove siete potete far chiesa? Come si fa a far chiesa? Sarà quello che verrà spiegato. Come si fa a fare evangelizzazione? Sarà quello che vi verrà spiegato. Notate che queste cose che vi proporrò sono cose che in parrocchia abbiamo già sperimentato, però fin ora io stesso non avevo maturato il come passare a voi questa ricchezza, ero sempre più proteso a dare il fondamento teologico cristologico della vostra identità; cioè farvi vivere il



sacramento. Ma il vostro è un sacramento efficace non è un sacramento ombra. Non è un sacramento da nascondere è efficace: voi godete ancora della presenza di Gesù in casa vostra. Ve l'ho spiegato in tutte le salse che Cristo abita le relazioni di coppia anche quando uno dei due viene meno; perché voi avete partecipato dell'indissolubilità dell'amore di Cristo per la chiesa non della promessa che vi siete fatti al matrimonio. Voi vivete in forza del dono dell'indissolubilità non del dono del giuramento che avete fatto, Cristo vi ha reso partecipi della sua indissolubilità di amore e quello non può essere un albero da ombra – come dicevo prima- non può essere una ricchezza da mettere in qualche modo. Ecco perché come stamattina vi ho portato una sfida di unirvi alla solitudine di Gesù, alla separazione di Gesù, all'abbandono di Gesù, oggi vi invito a unirvi a Gesù che vuole costruire la Sua fraternalità che non può esaurirsi solo nella fraternalità fra separati fedeli, questo resta sempre il luogo del rilancio, del rituffarsi, ma non l'essere il punto d'arrivo. Il punto d'arrivo è che ciascuno di voi è soggetto che fa Chiesa e non far chiesa soltanto quando ci troviamo fra di noi.

Scusate se anche questa volta vi ho torturato con una nuova riflessione ma mi sembra che sia un atto di coerenza perché credo che il continente del separato fedele sia ancora tutto da esplorare e questo è certamente un aspetto. SEPARATO FEDELE SOGGETTO ATTIVO DEL FAR CHIESA.